

BRASILE, COLTIVATORI DI RISO ILLEGALI PRONTI ATTACCARE GLI INDIOS 03 Lug 2004

Trecento persone armate, al soldo degli 'arrozeiros' (coltivatori di riso) illegali attivi all'interno della Terra indigena Raposa/Serra do Sol, minacciano di attaccare un gruppo di indios che dall'inizio della settimana occupa un appezzamento nei pressi di Jauari per protestare contro la degradazione ambientale provocata dalle loro piantagioni: lo riferisce in una nota pervenuta alla MISNA il Consiglio indigeno di Roraima (Cir), precisando che decine di nativi si sono accampati nei pressi dell'igarapé Jauari (nome con cui vengono indicati i rami laterali del Rio delle Amazzoni e dei suoi affluenti, chiamati letteralmente dagli indios 'sentieri delle canoe') situato a 180 chilometri dalla capitale dello Stato amazzonico di Roraima, Boa Vista.

Proprio in quel luogo, porta d'accesso a tre grandi piantagioni di riso abusive, gli indios stanno costruendo una 'maloca' (capanna comune) per impedire il passaggio agli 'arrozeiros'.

Nel tentativo di scongiurare un bagno di sangue, l'amministratore ad interim della Funai (Fondazione nazionale dell'indio) di Boa Vista, Benedito Rangel Moraes, sta cercando di raggiungere l'area in cui si sono stanziati gli indigeni, con un plotone della polizia federale. Rangel dovrà anche tentare di ottenere il rilascio di due funzionari della Funai tenuti prigionieri a Contão da nativi convinti dagli 'arrozeiros' a difendere le coltivazioni, in cambio di un compenso in denaro o in alcol.

A Contão nei primi giorni di gennaio gli stessi indigeni cooptati dagli 'arrozeiros', contrari all'omologazione di Raposa/Serra do Sol - ovvero all'assegnazione definitiva ai popoli che da sempre la abitano - tennero prigionieri tre religiosi della Consolata nel corso di una violenta protesta anti-indigena. Il più noto coltivatore di riso della regione, Paulo César Quartiero, già indicato all'epoca come il mandante del rapimento dei missionari e della devastazione della missione di Surumú, è attualmente sotto inchiesta per i fatti di gennaio.

A scatenare la mobilitazione dei settori anti-indigeni era stato l'annuncio del presidente Luiz Inácio Lula da Silva, apparentemente deciso a firmare in tempi brevi il decreto di omologazione di Raposa/Serra do Sol, atteso dal 1998, su pressione della stragrande maggioranza dei 15.000 indios Macuxi, Wapixana, Ingarikó, Patamona e Taurepang che vantano un diritto di proprietà sul milione e 700mila ettari circa di terre appartenenti alla riserva. 'Arrozeiros', 'fazendeiros' (latifondisti) e imprenditori dello Stato di Roraima, la cui classe politica è storicamente contraria alla causa indigena per timore di perdere la possibilità di sfruttare le preziose risorse naturali di cui sono ricche le terre popolate dai nativi, lottano con ogni mezzo affinché l'omologazione non venga portata a termine come sancisce invece la costituzione federale del 1988 e siano così 'risparmiati' le imprese agricole, i latifondi e le miniere abusive sorti nel territorio indigeno